

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
17	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	20/11/2019	<i>PREMIO CAIRO, LA TOSCANA AL RUSH FINALE</i>	2

Premio Cairo, la Toscana al rush finale

Oggi la cerimonia a Palazzo Reale di Milano. Tra i venti artisti, due vivono e lavorano qui

Namsal Siedlecki ha 33 anni, statunitense da parte di padre, italiano da parte di madre. Da 28 anni vive in Toscana, prima a Carrara e ora a Seggiano, in provincia di Grosseto, alle pendici del monte Amiata. Professione scultore, anzi «esploratore di materiali». La sua prossima mostra è dedicata al bronzo e sarà esposta nel trecentesco palazzo reale di Kathmandu, in Nepal. Oscar Isaias Contreras Rojas ha la stessa età e viene dal Messico. Ha preso casa a Firenze e fa su e giù da Venezia dove si è diplomato all'Accademia di Belle Arti in pittura. Si guadagna da vivere come guida turistica, così da poter dedicare il tempo libero alla pittura a cielo aperto.

Sono i due toscani che oggi a Palazzo Reale a Milano si contenderanno, insieme agli altri diciotto finalisti under 40, il ventesimo Premio Cairo, riconoscimento dedicato all'arte contemporanea nato dalla comune passione per l'arte del presidente Urbano Cairo e dell'allora direttore del mensile *Arte* Nuccio Madera. A Palazzo Reale esporranno un'opera inedita pensata per il concorso, una per ogni finalista, dal domani al 27 novembre. E al

vincitore andranno 25 mila euro. La redazione di *Arte* ha selezionato «dieci artisti italiani e dieci stranieri che hanno scelto l'Italia per vivere e portare avanti il loro lavoro — spiega il direttore Michele Bonuomo — Questo premio, nato nel 2000 come ribalta e trampolino di lancio dei giovani talenti italiani, voluto e sostenuto dal presidente Urbano Cairo, è tra le più autorevoli e prestigiose opportunità, di sicuro la più generosa, che offre oggi la scena dell'arte contemporanea in Italia».

I venti giovani tra pittori, scultori e disegnatori provengono da esperienze di vita e carriere diverse. Ciò che accomuna i due rappresentanti della Toscana è il nomadismo artistico, che li ha portati alla fine a mettere radici nella nostra regione. «Ho scelto di vivere in montagna, con la mia compagna e i nostri due bambini, nella casa di mia nonna, ora scomparsa, perché sono affascinato dalle tradizioni in via d'estinzione del territorio — racconta Namsal — e dalla storia dei materiali antichi, che rielaboro attraverso le ultime tecnologie». I suoi lavori in bronzo li potremo vedere, a

giugno del 2020, negli spazi della Fondazione Pastificio Cerecere di Roma. Al concorso ha presentato l'opera prevalentemente in rame intitolata *Teste*: tre elementi che richiamano tre crani di 30 per 12 per 21. Per Oscar invece è stato «il bisogno costante di esplorare, di cambiare posto» che lo ha condotto a Firenze, perché «ero interessato a studiare e assorbire l'arte fiorentina che ho sempre ammirato», poi cui la volontà di seguire un corso di abilitazione a guida turistica «perché mi piace condividere questa mia fascinazione». A Firenze ha trovato casa, aveva la necessità di avere un giardino, perché Oscar dipin-

«dove poter finalmente mettere radici in tutti i sensi». Ora sta seminando, ha anche messo su famiglia, e con il suo camper esplora la campagna toscana alla ricerca di dialogo tra la te-

la e la natura. Al concorso ha presentato

un olio su tela dai colori freddi e dai grandi spazi in cui galoppa l'immaginazione, intitolato *Battaglia assistita*.

Le 20 opere finaliste verranno oggi valutate dalla giuria presieduta da Patrizia Sandretto Re Rebaudengo dell'omonima fondazione torinese, Mariolina Bassetti di Christie's Italia, Gabriella Belli dei Musei Civici di Venezia, Luca Massimo Barbero della Fondazione Giorgio Cini, Andrea Villiani direttore del Madre di Napoli, Gianfranco Maraniello del Mart di Rovereto. E per la prima volta anche dall'artista Emilio Isgrò.

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le storie

Namsal scolpisce a Seggiano, Oscar Isaias ama dipingere all'aria aperta a Firenze

ge all'aperto, e quel giardino ha fatto la magia: «È diventato l'alimento principale di un nuovo immaginario», forse «mi mancava la terra dopo anni di vita nella laguna veneziana», una terra



Sopra Oscar Isaias Contreras Rojas e accanto «Battaglia assistita» (2019)



Sopra Namsal Siedlecki e accanto «Teste» (2019)

